IMMISSIONI IN RUOLO 26/27 – AVVISO D.M. n. 136/2026 Operazioni assunzionali informatizzate personale docente a.s. 2026/2027 Avvio Fase 2 – scelta sede

Ultime da A. T. P. Cosenza - 17 Luglio 2026 - 7:42pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

IMMISSIONI IN RUOLO 26/27 – DECRETO PUBBLICAZIONE ESITI FASE 1 GAE – ASSEGNAZIONE CDC

Ultime da A. T. P. Cosenza - 17 Luglio 2026 - 7:41pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

Personale Docente – immissioni in ruolo a.s. 2026/ 2027 -Decreto individuazione aspiranti da GAE – Esiti fase 1

Ultime da A.T.P. Catanzaro - 17 Luglio 2026 - 7:36pm

Immissioni in ruolo a.s. 2026/2027 – D.M. n. 136/2026 Operazioni assunzionali informatizzate personale docente a.s. 2026/2027 – pubblicazione esiti Fase 1 assegnazione provincia

Ultime da A. T. P. Cosenza - 17 Luglio 2026 - 7:25pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

AVVISO D.M. n. 136/2026 Operazioni assunzionali informatizzate personale docente a.s. 2026/2027 Avvio Fase 2 – scelta sede

Ultime da USR Calabria - 17 Luglio 2026 - 7:08pm

You must be logged into the site to view this content.

D.M. n. 136/2026 Operazioni assunzionali informatizzate personale docente a.s. 2026/2027 – pubblicazione esiti Fase 1 assegnazione provincia

Ultime da USR Calabria - 17 Luglio 2026 - 6:53pm

You must be logged into the site to view this content.

L’accoglienza in ospedale delle persone con disabilità visiva: un incontro di formazione

Superando - 17 Luglio 2026 - 6:51pm

Promosso dall’ASL di Biella insieme all’UICI del Piemonte (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti) e rivolto al personale medico e infermieristico, ha coinvolto circa 80 partecipanti un incontro di formazione nella città piemontese, che ha avuto al centro l’accoglienza in ospedale delle persone con disabilità visiva Il presidente dell’UICI Piemonte Lepore, durante l’incontro di formazione a Biella

«Il sistema sanitario è uno tra i principali indicatori del benessere di una società: in un momento così delicato come un percorso di cura, ogni cittadino dovrebbe potersi sentire accolto e a proprio agio. Siamo dunque molto contenti che l’**Ospedale di Biella** abbia dato seguito alla nostra proposta e abbia scelto di puntare sulla **conoscenza della disabilità**, base indispensabile per qualsiasi azione. Ovviamente la formazione del personale è solo un aspetto della questione: altri elementi, altrettanto importanti, potrebbero riguardare la resa accessibile degli spazi, con l’abbattimento delle barriere architettoniche e senso-percettive. Di sicuro, quello compiuto nei giorni scorsi è **un primo passo prezioso** che speriamo segni l’inizio di una proficua collaborazione»: così **Franco Lepore**, presidente dell’UICI Piemonte (Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti), commenta il momento di **formazione rivolto al personale medico e infermieristico** promosso dall’**ASL di Biella** e dalla stessa **UICI del Piemonte**, iniziativa che ha coinvolto circa **80 partecipanti** e che ha avuto al centro **l’accoglienza in ospedale delle persone con disabilità visiva**.

«Quando un paziente completamente cieco o con gravi minorazioni visive arriva in una struttura sanitaria, spesso si trova disorientato – sottolineano dall’UICI piemontese – e in uno spazio grande e complesso, può avere difficoltà di orientamento. Inoltre, la mancanza di controllo visivo rende più difficile capire che cosa stia accadendo e come relazionarsi al meglio con il personale sanitario. Bastano però **pochi e semplici accorgimenti** perché la persona si senta accolta, ma soprattutto sia protagonista di scelte consapevoli e non passivo destinatario di azioni altrui».

Proposto nell’àmbito del progetto dell’UICI ***Il Piemonte al mio fianco***, co-finanziato dalla Regione e volto segnatamente a favorire l’inclusione sociale delle persone con disabilità visiva, il momento formativo si è articolato in **due sessioni**, una più teorica, l’altra marcatamente pratica.
Inizialmente, dunque, i partecipanti hanno familiarizzato con il panorama della disabilità visiva, «un mondo molto frastagliato – come ricordano i promotori del percorso -. Infatti, contrariamente a quanto spesso riportato dagli organi di stampa, le parole “cieco” e “ipovedente” **non sono sinonimi**: la prima indica infatti una persona completamente priva della vista, mentre la seconda si riferisce a gravi compromissioni visive, con caratteristiche e sfumature anche molto diverse, il che ovviamente porta con sé **risvolti psicologici e necessità riabilitative differenziate»**

.
È stato poi fornito qualche cenno sulla **mobilità delle persone con disabilità visiva**, parlando di bastone bianco, cane guida, percorsi tattili, codice Braille e nuove tecnologie.
Nella seconda parte, invece, sono state illustrate le **principali regole di comportamento** per interagire correttamente con i pazienti ciechi e ipovedenti, tra cui il consiglio di **rivolgersi sempre alla persona con disabilità** e non a chi l'accompagna, l'accortezza di descrivere le operazioni che si stanno compiendo sul corpo del paziente in modo che questi ne sia consapevole. Sono state inoltre spiegate le tecniche per accompagnare chi non vede in totale sicurezza.

Al termine dell'incontro la soddisfazione tra i partecipanti è stata visibile, tanto da far pensare di organizzare appuntamenti simili in altre sedi, tra cui le Case di Comunità.
«Accogliere una persona – dichiara **Mario Sanò**, direttore generale dell'ASL di Biella – significa saperne riconoscere i bisogni, anche nel momento, particolarmente delicato, dell'accesso a una struttura sanitaria. Questo incontro, rivolto al personale della nostra ASL e a volontari impegnati nell'accoglienza, ha fornito **indicazioni concrete e immediatamente applicabili** nei nostri servizi. Ringrazio quindi il presidente dell'UICI Piemonte **Franco Lepore**, unitamente alla presidente dell'UICI di Biella **Stefania Coppola**, per il qualificato contributo offerto». *(S.B.)*

Per ulteriori informazioni: comunicazione@uicpiemonte.it (Lorenzo Montanaro).

L'articolo L'accoglienza in ospedale delle persone con disabilità visiva: un incontro di formazione proviene da Superando.

Un Protocollo d'Intesa che serva anche a prevenire discriminazione, esclusione e bullismo nelle scuole

Superando - 17 Luglio 2026 - 6:19pm

Non possiamo non guardare con attenzione al Protocollo d'Intesa di durata triennale sottoscritto tra il Ministero dell'Istruzione e del Merito e l'UNICEF Italia, riguardante la "Promozione e diffusione nelle Istituzioni scolastiche della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza", che tra i propri obiettivi cita quello di «voler garantire la partecipazione di alunne e alunni anche per prevenire forme di discriminazione, esclusione, bullismo e cyberbullismo» Da sinistra: Stefania Radoccia, vicepresidente di UNICEF Italia, Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione e del Merito e Nicola Graziano, presidente di UNICEF Italia

Il ministro dell'Istruzione e del Merito **Giuseppe Valditara** e il presidente dell'UNICEF Italia **Nicola Graziano** hanno sottoscritto il Protocollo d' Intesa della durata di tre anni, denominato ***Promozione e diffusione nelle Istituzioni scolastiche della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza***. Si tratta di un passaggio al quale anche un giornale che si occupa prevalentemente di disabilità come il nostro non può non guardare con attenzione, specie tenendo presente che tra gli obiettivi principali del Protocollo viene esplicitamente citato quello di «voler garantire la partecipazione di alunne e alunni anche per prevenire forme di **discriminazione, esclusione, bullismo e cyberbullismo**», ossia di una serie di situazioni che purtroppo vedono spesso quali vittime proprio i giovani con disabilità. *(S.B.)*

A questo link è disponibile un testo di approfondimento. Per ulteriori informazioni: press@unicef.it.

L'articolo Un Protocollo d'Intesa che serva anche a prevenire discriminazione, esclusione e bullismo nelle scuole proviene da Superando.

Premio Giornalistico “Paolo Osiride Ferrero”: nuove parole per l’inclusione sociale

Superando - 17 Luglio 2026 - 5:43pm

Il “Premio Giornalistico”, il “Premio Speciale per l’Attivismo” e il nuovo “Premio Agenda della Disabilità”: sono le tre sezioni in cui si articola il 4° Premio “Paolo Osiride Ferrero”, iniziativa ideata e promossa dalla CPD di Torino (Consulta per le Persone in Difficoltà), per la quale si potranno inviare gli elaborati e le candidature fino al 15 settembre. Tutti i dettagli di un concorso intitolato a chi intuì per tempo l’urgenza di superare la barriera culturale che relegava i temi della disabilità al di fuori dei normali canali e del lessico della comunicazione Foto di gruppo al termine della cerimonia di premiazione della terza edizione del “Premio Paolo Osiride Ferrero” nel dicembre 2025

È in corso di svolgimento la **quarta edizione** del **Premio Giornalistico “Paolo Osiride Ferrero”**, iniziativa ideata e promossa dalla **CPD di Torino** (Consulta per le Persone in Difficoltà), grazie al sostegno e alla partnership strategica con **Fondazione CRT** nell’àmbito del progetto *Agenda della Disabilità* e in collaborazione con il Master in Giornalismo “Giorgio Bocca” dell’Università di Torino, le Associazioni **Angelo Burzi** e **OPES**, la media partnership con l’ANSA e il sostegno di ASTM Group, Avio Aero e di Fondazione Venesio Ente Filantropico.
Il titolo dell’iniziativa, va ricordato, porta con sé la memoria di **Paolo Osiride Ferrero**, presidente “storico” della CPD, eletto nel 1995 e alla quale si è dedicato per tutta la vita fino alla sua scomparsa. «In particolare – sottolineano dall’organizzazione torinese -, nel suo lavoro incessante per far progredire questi temi, Paolo Osiride Ferrero si caratterizzò non solo per le modalità innovative di interlocuzione con le istituzioni e il mondo associativo, ma soprattutto per la sua capacità di **dialogo e interazione con il mondo della comunicazione**. Figura di rottura anche in questo, aveva infatti intuito fin da subito l’urgenza di **superare la barriera culturale** che relegava i temi della disabilità al di fuori dei normali canali e del lessico della comunicazione».

Anche il nostro giornale ha sempre dato spazio al Premio, prendendo atto tra l'altro con piacere del riconoscimento andato nella scorsa edizione a **Carmela Cioffi**, già preziosa collaboratrice della redazione di Superando. Questa volta ne registriamo anche alcune novità, a partire dall'ampliamento, articolatosi in tre sezioni, ossia il ***Premio Giornalistico***, il ***Premio Speciale per l'Attivismo*** e il ***Premio Agenda della Disabilità***.
Nel dettaglio, il ***Premio Giornalistico*** intende valorizzare coloro che, nel panorama dell'informazione italiana, si distinguono nella promozione dei temi della disabilità, dell'inclusione sociale e del rispetto della persona. È possibile concorrere nelle categorie ***Carta stampata***, ***Radio e TV*** **e** ***Web e social*****.**
Viene poi rilanciato il ***Premio Speciale per l'Attivismo***, presieduto dalla giornalista e attivista **Valentina Tomirotti** e realizzato in collaborazione con l'**Associazione Angelo Burzi**, che riconosce l'impegno delle persone attive nella promozione dei diritti delle persone con disabilità e nella diffusione di una cultura più inclusiva.
Ma la novità assoluta della quarta edizione è rappresentata dall'introduzione del ***Premio Agenda della Disabilità***, rivolto ad **aziende e organizzazioni** che, nel corso dell'ultimo anno, abbiano sviluppato iniziative di comunicazione interna o esterna inclusive e accessibili. «L'obiettivo – spiegano dalla CPD di Torino – è valorizzare le esperienze che abbiano saputo trasformare **l'attenzione all'inclusione in una pratica concreta e continuativa**: dalla comunicazione rivolta ai dipendenti, attraverso strumenti interni accessibili, linguaggi rispettosi e inclusivi, percorsi di sensibilizzazione e soluzioni digitali fruibili, fino alle campagne istituzionali, ai contenuti editoriali, alle attività di marketing e alle iniziative pubbliche destinate a clienti, stakeholder e comunità. In tal senso, particolare attenzione sarà rivolta ai progetti che abbiano contribuito a promuovere una rappresentazione della disabilità realmente **autentica, competente e libera da stereotipi**, favorendo una cultura fondata sul riconoscimento dei diritti, delle competenze e della piena partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale, culturale ed economica del Paese».

Presieduta dal giornalista **Luigi Contu**, direttore dell'ANSA e coordinata da **Fabrizio Vespa**, la Giuria del Premio sarà affiancata da un Comitato Tecnico Scientifico composto da esponenti del **mondo culturale, sociale, profit e non profit**.
E infine, dato fondamentale, la **scadenza** per l'invio degli elaborati e delle candidature, che è fissata per le ore 24 del **15 settembre** prossimo. *(S.B.)*

A questo link il regolamento e le modalità di partecipazione al Premio. Per ulteriori informazioni: fabrizio.vespa@cpdconsulta.it.

L'articolo Premio Giornalistico "Paolo Osiride Ferrero": nuove parole per l'inclusione sociale proviene da Superando.

Il coraggio di fermarsi davanti a una vita e di ascoltarla

Superando - 17 Luglio 2026 - 4:55pm

«La cosa che più mi ha emozionata – racconta Simona Atzori, danzatrice, pittrice e scrittrice, nata senza braccia, protagonista di una recente puntata del programma di Rai3 "Che ci faccio qui" – è che Domenico Iannacone mi ha dato la possibilità di raccontarmi non come una persona che "ha superato" qualcosa, ma semplicemente per ciò che sono. Una donna che danza, dipinge, scrive, ride, si commuove, attraversa le proprie paure e continua ogni giorno a cercare un modo autentico di abitare il mondo» Domenico Iannacone e Simona Atzori durante la puntata intitiolata "La forma perfetta" fdfel programma di Rai3 "Che ci faccio qui"

Martedì 7 luglio i miei piedi gesticolavano in prima serata su Rai3. Il mio sorriso accoglieva migliaia di persone nel mio mondo e un perfetto padrone di casa mi accompagnava in un viaggio fatto di arte, di vita e

di umanità.
La puntata di ***Che ci faccio qui***, condotta da **Domenico Iannacone** e intitolata ***La forma perfetta***, è stata molto più di un programma televisivo. È stato un incontro. Domenico, con la sua straordinaria capacità di **osservare senza invadere**, è entrato in punta di piedi nella mia vita. Non ha cercato l'eccezionalità, non ha rincorso l'effetto. Ha semplicemente guardato. E io l'ho accolto come si accoglie chi possiede un dono raro: uno sguardo capace di vedere davvero.

Da quel momento è accaduto qualcosa che non avrei potuto immaginare. **Un mare di persone ha accolto quell'invito** fatto con tanta delicatezza e si è sintonizzato non solo su un canale televisivo, ma su una frequenza umana fatta di ascolto, silenzi, sorrisi, fragilità e bellezza.
La cosa che più mi ha emozionata è che Domenico mi ha dato la possibilità di raccontarmi **non come una persona che "ha superato" qualcosa, ma semplicemente per ciò che sono**. Una donna che danza, dipinge, scrive, ride, si commuove, attraversa le proprie paure e continua ogni giorno a cercare un modo autentico di abitare il mondo.
Nei giorni successivi alla messa in onda sono arrivati centinaia di messaggi. Persone che mi hanno scritto di essersi emozionate, di aver pianto, di aver riconosciuto un pezzo della propria storia dentro la mia. Sono stata travolta da un'ondata di affetto, stima e condivisione profonda che mi ha fatto respirare un'umanità che, a volte, crediamo troppo rara per esistere.
La mia gratitudine è immensa e mi fa guardare al futuro con uno sguardo ancora più fiducioso, ma anche con una profonda fierezza per **quella parte migliore dell'essere umano che spesso rimane nascosta** e aspetta soltanto l'occasione giusta per emergere.

Io **non ho nulla da insegnare**. Con la mia arte e con la mia storia desidero soltanto dire che ci sono anch'io. Che ogni persona possiede un valore unico e irripetibile e che quel valore può emergere quando scegliamo di **partire da ciò che abbiamo**, invece di fermarci a ciò che ci manca, trasformando ogni possibilità in un'opportunità.
Forse è la stessa risposta che continuo a cercare anche nella domanda che dà il titolo al mio libro, *Cosa ti manca per essere felice?*. Dopo la puntata della *Forma perfetta*, quella domanda mi sembra ancora più attuale: forse la felicità inizia proprio quando smettiamo di misurarci con ciò che ci manca e impariamo ad **abitare pienamente ciò che siamo**.
Ogni volta che una storia riesce a farci guardare qualcuno con occhi nuovi, succede qualcosa anche dentro di noi. Si incrinano i pregiudizi, cadono le etichette, cambia la prospettiva. Non perché qualcuno ci abbia dato una lezione, ma perché abbiamo avuto il coraggio di **fermarci davanti a una vita e di ascoltarla**. E io ringrazio tutte le persone che, il 7 luglio, sono rimaste davanti alla mia storia, l'hanno accolta e l'hanno trasformata in **piccoli semi di possibilità**.
Porterò con me questa esperienza come uno dei doni più preziosi del mio percorso. Per la professionalità di tutta la squadra che l'ha resa possibile. Per la sensibilità di Domenico Iannacone, che ha il coraggio di fare una televisione che profuma di verità e di umanità. E soprattutto per tutte le persone che quella sera hanno scelto di fermarsi e ascoltare.

**Il presente testo è già apparso (con il titolo "Iannacone mi ha fatto sentire semplicemente Simona") in "InVisibili", blog del «Corriere della Sera.it». Viene qui ripreso, con diverso titolo e minimi riadattamenti al differente contenitore, per gentile concessione.*

L'articolo Il coraggio di fermarsi davanti a una vita e di ascoltarla proviene da Superando.

La musica elettronica nei percorsi di cura di persone con demenza e fragilità cognitive

Superando - 17 Luglio 2026 - 4:24pm

Nato a suo tempo in contesti educativi e rivolto a bambini, ragazzi e persone con disabilità, il progetto "Music 4 All" di Matteo Scapin viene oggi sperimentato anche nell'àmbito dell'invecchiamento attivo e della fragilità cognitiva, aprendo nuove prospettive per l'integrazione tra cultura, innovazione tecnologica e assistenza socio-sanitaria. In questo contesto è nato a Thiene (Vicenza) "Dialoghi Sonori", laboratorio che ha coinvolto anziani cognitivamente presenti e persone con demenza, tramite la musica e le tecnologie digitali Il laboratorio "Dialoghi Sonori"

Ci siamo già ampiamente occupati, in passato, dei laboratori musicali inclusivi di ***Music 4 All***, progetto sviluppato da **Matteo Scapin** (*Matthew S*), musicista, produttore e docente, con l'utilizzo della musica, degli strumenti digitali e delle tecnologie interattive per promuovere inclusione, creatività e partecipazione. Nata inizialmente in contesti educativi e rivolta a **bambini, ragazzi e persone con disabilità**, l'iniziativa viene oggi sperimentata anche nell'àmbito dell'invecchiamento attivo e della fragilità cognitiva, aprendo nuove prospettive per l'integrazione tra **cultura, innovazione tecnologica e assistenza socio-sanitaria**.
Ed è in questo contesto che è nato a **Thiene** (Vicenza) ***Dialoghi Sonori***, laboratorio sperimentale nato dalla collaborazione tra l'**Istituto Musicale Città di Thiene** e il **Centro Residenziale Guido Negri** della Fondazione Opera Immacolata Concezione, con il sostegno di **Inner Wheel Schio-Thiene**, con la musica elettronica e le nuove tecnologie che entrano appunto nei percorsi dedicati alle persone con **demenza e fragilità cognitive**. Ideato e condotto dallo stesso **Scapin**, il progetto rappresenta una delle iniziative sviluppate nel quadro della coprogettazione promossa dall'Istituto Musicale Città di Thiene e presentata dal Comune della città vicentina come esempio di innovazione sociale applicata alla cultura e ai servizi per la comunità.

Nel dettaglio, *Dialoghi Sonori* ha coinvolto anziani cognitivamente presenti e persone con demenza, sperimentando l'impiego della musica e delle tecnologie digitali, come detto, quali strumenti di **relazione, partecipazione e benessere**, nell'àmbito degli interventi non farmacologici rivolti anche a ospiti con decadimento cognitivo avanzato e disturbi del comportamento.
L'elemento innovativo dell'iniziativa è stato l'utilizzo di ***controller MIDI*** **sensibili al tocco** e di **strumenti musicali interattivi**, normalmente impiegati nella produzione di musica elettronica. Attraverso infatti il contatto fisico con questi dispositivi, gli ospiti hanno potuto produrre suoni e costruire semplici esperienze musicali collaborative, favorendo l'interazione reciproca e la partecipazione attiva.
«Il richiamo musicale – spiega **Matteo Scapin** – ha riattivato memorie profonde, ma è stato soprattutto **l'aspetto tattile e tecnologico** a favorire nuove modalità di relazione. Negli ultimi incontri alcuni ospiti mi riconoscevano come "quello degli strumenti strani": un segnale che testimonia il valore relazionale dell'esperienza e l'impatto di essa nella quotidianità della struttura».

«Il raggio d'azione dell'Istituto Musicale Città di Thiene – sottolinea **Anna Maria Savio**, assessora alle Politiche Sociali del Comune di Thiene – si estende in modo significativo anche alla terza età e alle fasce più fragili della popolazione. Questo rappresenta un importante risultato della coprogettazione avviata».
Dal canto suo, la direttrice del Centro Residenziale Guido Negri, **Emanuela Bolamperti**, ricorda «come la musica abbia favorito emozioni, attenzione, coinvolgimento e relazioni **anche tra le persone con maggiore compromissione cognitiva**», mentre per il direttore generale della Fondazione Opera Immacolata Concezione, **Fabio Toso**, il progetto dimostra «come innovazione tecnologica, creatività e relazioni umane possano diventare strumenti concreti per migliorare il benessere e l'inclusione delle persone più fragili».
(S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti: matteo.scapin89@gmail.com.

L'articolo La musica elettronica nei percorsi di cura di persone con demenza e fragilità cognitive proviene da Superando.

Immissioni in ruolo a.s. 2026/2027 – Rettifica Decreto reclutamento 26/27, a seguito della rideterminazione delle disponibilità per la classe di concorso EEEE nella provincia di Cosenza

Ultime da A. T. P. Cosenza - 17 Luglio 2026 - 4:06pm

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

Primo grado – Decreto esecuzione sentenza n. 817/2025 Tribunale di Castrovillari a seguito di ordinanza n. 10801/2026 dell'11.07.2026Ottimizzazione cattedre orario esterne della scuola secondaria di primo grado a.s. 2026-27

Ultime da A. T. P. Cosenza - 17 Luglio 2026 - 4:00pm

Allegati m_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0010065.17-07-2026 (262 kB)All. prospetto ottimizzazioni COE 1 grado (190 kB)

GPS 2026/2028 – Decreto esecuzione sentenza n. 817/2025 Tribunale di Castrovillari a seguito di ordinanza n. 10801/2026 dell'11.07.2026

Ultime da A. T. P. Cosenza - 17 Luglio 2026 - 3:57pm

Allegati m_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0010069.17-07-2026 (257 kB)

GPS 2026/2028 – Decreto esecuzione sentenza n. 917/2026 – RG n. 19/2026

Ultime da A. T. P. Cosenza - 17 Luglio 2026 - 3:55pm

Allegati m_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0010067.17-07-2026 (258 kB)

GPS 2026/2028 – DECRETO ESECUZIONE PROVVEDIMENTI GIURISDIZIONALI SU SERVIZIO MILITARE E SERVIZIO CIVILE

Ultime da A. T. P. Cosenza - 17 Luglio 2026 - 3:52pm

Allegati m_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0010062.17-07-2026 (268 kB)allegato DECRETO ESECUZIONE PROVV GIURISD SERVIZIO CIVILE E MILITARE (216 kB)

Rettifica Decreto reclutamento 26/27, a seguito della rideterminazione delle disponibilità per la classe di concorso EEEE nella provincia di Cosenza

Ultime da USR Calabria - 17 Luglio 2026 - 3:19pm

You must be logged into the site to view this content.

Torna a Cremona il grande motociclismo paralimpico

Superando - 17 Luglio 2026 - 1:54pm

Tra domani, 18 luglio, e domenica 19, il Cremona Circuit della città lombarda ospiterà uno degli appuntamenti più attesi della stagione del motociclismo paralimpico, con ben 26 piloti al via, tra cui anche Lisa Camilleri, la prima pilota donna di questo movimento. In palio vi saranno punti pesanti per il Campionato Italiano-OCTO Cup, e si vivrà anche il giro di boa del Campionato Europeo European Handy Bridgestone Cup Lisa Camilleri, che a Cremona sarà la prima pilota donna a gareggiare nel motociclismo paralimpico italiano

Nell'àmbito della *Coppa Italia Velocità* di motociclismo, domani, **18 luglio**, e **domenica 19**, sarà il **Cremona Circuit** della città lombarda ad ospitare uno degli appuntamenti più attesi della stagione del **motociclismo paralimpico**, con ben **26 piloti** al via. E in palio vi saranno non solo punti pesanti per il **Campionato Italiano-OCTO Cup**, promosso ormai da molti anni dall'Associazione **Di.Di.Diversamente Disabili** nelle classi 600 e 1000 cc., ma si vivrà anche il giro di boa del **Campionato Europeo European Handy Bridgestone Cup**.

Per quanto riguarda dunque il **Campionato Italiano**, dopo il doppio round del Mugello, la classifica della **1000 cc.** vede **Ivo Arnoldi** e **Antonio Montoya** appaiati al comando, seguiti a soli 7 punti dalla sorpresa della stagione, **Giorgio Cantalupo**, al suo primo anno di gare.
Nella **600 cc.**, invece, guida **Nicolas Quaquarini**, che lo scorso anno proprio a Cremona aveva usufruito della sua prima wild card. A inseguire, entrambi distaccati di 14 punti, **Maximilian Sontacchi** e **Remo Marinato.**
Da segnalare anche i debutti di **Lisa Camilleri**, francese, che sarà la **prima pilota donna** a prendere il via nel Campionato Italiano e di **Gianni Gelpi** alla sua prima gara in assoluto**.**

E veniamo al Campionato Europeo, dove nella 1000 cc. il francese **Flavien Jamet** arriverà da leader con 23 punti di vantaggio sull'italiano **Corrado Caruso**. Terzo l'altro francese **Frédérich Chatelain**.
Nella 600 cc., invece, lotta apertissima con **Remo Marinato** e **Maximilian Sontacchi** in testa a pari punti e il francese **Cedric Franqueville** a una sola lunghezza.
Per le classifiche denominate *Lesser Impaired*, infine, guidano lo spagnolo **Antonio Montoya** (1000 cc.) e **Nicolas Quaquarini** (600 cc.). *(S.B.)*

Per ulteriori informazioni: info@diversamentedisabili.it.

L'articolo Torna a Cremona il grande motociclismo paralimpico proviene da Superando.

Gli episodi di violenza contro gli insegnanti e il falso dilemma tra includere e disciplinare

Superando - 17 Luglio 2026 - 1:03pm

«Abbiamo chiesto alla scuola integrazione, alfabetizzazione, prevenzione del disagio, mediazione – scrive Giorgio Sama, riflettendo su un recente episodio di violenza da parte di studenti nei confronti di due insegnanti –, mentre la società disimparava a essere comunità. Ed è qui che nasce l'equivoco sull'inclusione. L'abbiamo pensata come un fatto topografico: mettere un corpo dentro un'aula. Ma

l’iscrizione non significa appartenenza. Si può essere accolti, certificati, verbalizzati, e restare fuori. Abitare la scuola senza riconoscerla» Carlo Bertocci, “Giotto”, 1998-1999, Roma, Collezioni d’Arte del Senato

Qualche tempo fa a **Parma**, a pochi passi da una scuola, due insegnanti sono rimasti coinvolti in un episodio di violenza con alcuni studenti. Il racconto spetta alla cronaca, l’accertamento delle responsabilità agli inquirenti. Agli insegnanti, che guardano la scuola da dentro, tocca un’altra domanda: **che cosa quell’episodio rivela di noi, prima ancora che di quei ragazzi?**
La violenza di gruppo non ha attenuanti morali: quando si è in molti contro pochi, la sproporzione non aggrava il gesto, lo costituisce. Ma l’indignazione, da sola, non basta. Certi fatti non restano dentro il perimetro dell’episodio: portano in superficie **una crisi più ampia**, nel rapporto tra adolescenza, scuola e autorità adulta.

Il docente non è più soltanto l’adulto che orienta e pone un limite. È una figura esposta: parla, valuta, rappresenta l’istituzione, e accade che possa essere contestato, filmato, deriso. Gli chiediamo di reggere il mondo, ma lo lasciamo solo quando deve rappresentarlo.
Nei contesti difficili **servono competenze decisive**: leggere il gruppo, reggere la provocazione, evitare il duello. Ma c’è un limite che la competenza non sposta: la sovraesposizione. E il logorio ha un effetto insidioso: confonde i livelli dell’ingaggio e può portare a rispondere all’altezza della provocazione invece che dall’altezza del ruolo.

Da anni insegno negli istituti professionali. Per questo fatico a riconoscermi nelle due narrazioni che oggi si contendono il campo: **chi invoca solo sanzione e chi riduce tutto a incidente spiacevole**. Punire senza capire e capire senza proteggere sono **due fallimenti simmetrici**.
Prima della risposta politica c’è una domanda educativa: che cosa è cambiato nell’adolescenza se il confronto con un adulto **può rovesciarsi così facilmente in aggressione?**
La risposta non è la provenienza dei ragazzi. La cultura non è un corredo immobile, né un’eredità compatta che si riceve una volta per tutte: è un terreno mobile, negoziato, fatto di famiglia, lingua, quartiere, scuola, social network. E la violenza non ha passaporto.
Ma **l’indebolimento dell’autorevolezza adulta**, quella che accompagna, tiene per mano e disegna il limite del vivere civile, **non pesa ovunque allo stesso modo**. Alcune biografie adolescenziali incontrano la scuola, le regole esplicite e implicite della convivenza, e il senso stesso dell’istituzione da una posizione più vulnerabile.
Non è l’origine a spiegare il gesto, né una cultura familiare o geografica assunta come destino. A contare è piuttosto il modo in cui alcuni giovanissimi **cercano appartenenza dentro codici poveri di mediazione**: la sfida, la forza, l’umiliazione dell’altro. Codici socialmente trasversali e non etnici.

In alcune scuole, soprattutto professionali e tecniche, queste tensioni affiorano prima e con maggiore densità. Non perché siano scuole “altre”, ma perché lì si rendono più visibili alcune contraddizioni che attraversano l’intera convivenza: **disuguaglianze linguistiche, fragilità familiari, vite sempre più immerse negli schermi**. Quando queste condizioni si concentrano nello stesso contesto, l’effetto non è aritmetico ma sociale: si addensano più fratture, più attese e bisogno di riconoscimento, cresce la necessità di ascolto e mediazione. La scuola lo vede perché è una delle istituzioni che incontrano ogni giorno, senza filtro, la complessità contemporanea.
Ogni mattina deve aprire la porta a tutti, **anche a chi arriva fragile, solo, arrabbiato**. Le abbiamo chiesto integrazione, alfabetizzazione, prevenzione del disagio, mediazione. Tutto, **mentre la società disimparava a essere comunità**.
Ed è qui che nasce **l’equivoco sull’inclusione**. L’abbiamo pensata come un fatto topografico: mettere un corpo dentro un’aula. Ma l’iscrizione non significa appartenenza. Si può essere accolti, certificati, verbalizzati, e restare fuori. Abitare la scuola senza riconoscerla.
L’appartenenza non nasce da una procedura: ha bisogno di tempo, adulti riconoscibili, relazioni capaci di vedere un ragazzo prima di misurarlo. Quando questo tempo si assottiglia, cresce il rischio che solitudine,

rabbia e bisogno di protezione cerchino risposta altrove.
È qui che il gruppo può diventare **rifugio e insieme rischio**. Offre subito ciò che la scuola costruisce lentamente: gerarchia, protezione e riconoscimento. Ma può chiedere in cambio adesione, silenzio e forza. E quando il credito passa attraverso la sopraffazione dell'altro, il cortile, il marciapiede, l'uscita da scuola smettono di essere semplici luoghi di passaggio. Diventano **teatri reali e digitali insieme**: ciò che accade davanti a un istituto scolastico può rimbalzare nelle cronache, attraversare migliaia di telefoni, alimentare polemiche ed emulazioni. Ma prima ancora della discussione pubblica resta la domanda educativa: che cosa accade a ragazzi che imparano a guardare una rissa, un'umiliazione, una violenza **come contenuti da conservare, mostrare, rilanciare?**

Il rischio è che molti giovani imparino a stare davanti al dolore degli altri come davanti a un contenuto da fruire e, per alcuni, da desiderare. È **una perdita di umanità dello sguardo**: la vista di ciò che dovrebbe risvegliare coscienze distratte finisce per intrattenerle. Se il bello, il giusto, il difficile non trovano più luoghi capaci di attirare l'attenzione, resta il fascino povero e immediato della scena violenta. Ed è lì che gli adulti **non possono lasciare soli i ragazzi**: non solo davanti alla violenza, ma davanti al modo in cui imparano a guardarla.
Vale per tutti: italiani, stranieri, figli di famiglie venute da altrove. Il punto non è l'origine, è il legame. **La cittadinanza democratica non si trasmette per contiguità geografica**. Fiducia, limite, reciprocità non si depositano per osmosi; lo sapevano Makarenko e Dewey, lo ripeteva don Milani: il cittadino non nasce da sé.
Un tempo molte intemperanze giovanili incontravano adulti di prossimità che intervenivano **prima che diventassero identità da consegnare alle forze dell'ordine**. Accade ancora oggi in comunità più fitte, dove famiglia, vicinato e appartenenze trattengono il gesto prima che diventi sfida. Il nodo emerge quando quel controllo esterno si allenta e il limite non è ancora diventato interno: ragazzi non più custoditi da una comunità vincolante, non ancora sostenuti da una cittadinanza interiorizzata.
È in questa terra di mezzo che **la scuola è chiamata a ricostruire**, con tutti, un patto di regole e reciprocità. Ma lo fa sotto la pressione di un cambiamento accelerato.
Serve realismo istituzionale: alcune concentrazioni scolastiche hanno superato la gestione ordinaria. Dirlo non significa cedere a una lettura securitaria o identitaria, ma riconoscere un'ecologia educativa che non si corregge con un provvedimento isolato, bensì con **organici stabili, mediatori, educatori e psicologi come presenze ordinarie, non emergenziali**.
Il falso dilemma è **scegliere tra includere e disciplinare**. Senza disciplina non c'è inclusione: il fragile resta consegnato al forte. Senza inclusione la disciplina diventa dominio.
La scuola deve essere ospitale e ferma, ascoltare senza dissolversi e accogliere senza rinunciare a chiedere, con la consapevolezza che non tutto è negoziabile e nessuno è definitivamente perduto. È questo il suo compito più difficile: trasformare il limite in spazio comune, il legame in responsabilità. Nessuna democrazia sopravvive se smette di educare il desiderio di appartenere.

**Insegnante nella scuola secondaria di secondo grado, impegnato da molti anni negli istituti professionali. Si occupa di inclusione e di formazione dei docenti e collabora con l'Università di Parma nei percorsi di formazione degli insegnanti di sostegno, conducendo laboratori di didattica e area antropologica.*

L'articolo Gli episodi di violenza contro gli insegnanti e il falso dilemma tra includere e disciplinare proviene da Superando.

Da Nord a Sud dell'Italia, in favore delle persone con Duchenne e Becker e delle loro famiglie

Superando - 17 Luglio 2026 - 12:09pm

Dapprima la Val Pusteria, in Alto Adige, con l'ottava edizione di "DolomitiXDuchenne", poi la Sila, in Calabria, con l'esordio di "SilaXDuchenne", sono state lo scenario, nelle scorse settimane, di due partecipate iniziative all'aria aperta, in favore di Parent Project, l'Associazione di pazienti e genitori

di bambini e ragazzi con la distrofia muscolare di Duchenne o Becker Un'immagine di "DolomitiXDuchenne 2026"

Dapprima la Val Pusteria, in **Alto Adige**, poi la Sila, in **Calabria**, sono state lo scenario, nelle scorse settimane, di due partecipate iniziative all'aria aperta, in favore di **Parent Project**, l'Associazione di pazienti e genitori di bambini e ragazzi con la **distrofia muscolare di Duchenne o Becker**.
Ormai un "classico" di fine giugno, l'evento pusterese ***DolomitiXDuchenne*** è giunto all'ottava edizione, dando vita ancora una volta a tre giornate non competitive in **mountain bike**, organizzate dall'Associazione Sportiva Dilettantistica **Project for Life**.
Partendo dunque dalla tradizionale base del Comune di **Villabassa-Niederdorf**, le Dolomiti dell'Alto Adige sono state la cornice di tre giornate sfidanti ed emozionanti per chi ama la mountain bike, ma comprendendo anche escursioni accessibili alla scoperta del territorio e tante altre attività conviviali.
230 le persone partecipanti, di cui 110 ciclisti, con l'obiettivo di contribuire a sostenere la **ricerca** sulle distrofie di Duchenne e Becker, patologie ancora senza cura e tutti i **servizi gratuiti per le famiglie** offerti da Parent Project. In tal senso, l'edizione di quest'anno di *DolomitiXDuchenne* ha permesso di raccogliere **65.000 euro**.
«*DolomitiXDuchenne* – commenta **Cristina Picciolo**, direttrice generale di Parent Project – e ogni anno un appuntamento attesissimo per la nostra Associazione, un momento prezioso che ci permette di incontrare la nostra comunità allargata, che comprende non solo le famiglie, ma tantissimi volontari e volontarie, biker e realtà del mondo aziendale. E anche quest'anno sono stati tre giorni estremamente ricchi, di divertimento e benessere a contatto con lo scenario splendido delle montagne che ci hanno ospitato, di abbracci e di spazi di confronto. Per tornare a casa sempre più consapevoli delle sfide che la nostra comunità affronta ogni giorno, ma anche della sua **forza ed energia**».

Dal 10 al 12 luglio, quindi, quasi 1.300 chilometri più a sud del nostro Paese, è arrivato l'esordio, a **Camigliatello Silano** (Cosenza), di ***SilaXDuchenne***, evento che ha messo al centro **sport, natura e solidarietà**, organizzato dall'Associazione Sportiva Dilettantistica **Sila Sports Adventure**, allo scopo di vivere il territorio in modo attivo e consapevole, attraverso attività all'aperto e momenti di convivialità e approfondimento, aperto a **biker** e **trekker**, oltre che a bambini, ragazzi e famiglie di Parent Project.
Anche qui, il grande obiettivo è stato segnatamente quello di sostenere **tutte le attività che Parent Project** conduce al fianco della comunità di persone con la distrofia di Duchenne o di Becker e questa prima edizione dell'iniziativa ha visto la partecipazione di **100 persone**, per una raccolta fondi di **16.000 euro**. E anche qui riprendiamo il commento di **Cristina Picciolo**, che sottolinea come «questa prima edizione di *SilaXDuchenne* abbia superato ampiamente ogni possibile aspettativa, con tre giornate preziose e intense di condivisione con bambini, giovani e famiglie della nostra comunità, allargatesi grazie all'incontro con biker e altri partecipanti, sensibili verso gli obiettivi della nostra Associazione. Hanno potuto conoscerci ancora meglio e ascoltare le nostre testimonianze. Immergerci nel maestoso scenario di questi boschi – **tutti insieme, a piedi e in carrozzina** –è stato molto emozionante, quasi **un simbolo delle strade che stiamo percorrendo come comunità di pazienti**. Sentieri spesso nuovi, da affrontare come collettività, con un'energia condivisa ed ognuno al suo passo, nella consapevolezza della strada già percorsa». *(S.B.)*

Per ulteriori informazioni: Elena Poletti (e.poletti@parentproject.it).

L'articolo Da Nord a Sud dell'Italia, in favore delle persone con Duchenne e Becker e delle loro famiglie proviene da Superando.

© 2015-2026 handitecnocalabria.it

Sito realizzato da Attilio Clausi